Prestiti dagli idiomi italiani nella traduzione di Slavko Kalčić del Purgatorio di Dante, canti 12, 13, 14, 16, 18, 29- 33

Kolić, Valentina

Master's thesis / Diplomski rad

2018

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:696206

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

Download date / Datum preuzimanja: **2024-04-20**

Repository / Repozitorij:

Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI

ODJEL ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I KULTUROLOŠKE STUDIJE

UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA

DIPARTIMENTO DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

VALENTINA KOLIĆ

I PRESTITI DEGLI IDIOMI ITALIANI NELLA TRADUZIONE DI SLAVKO KALČIĆ DEL PURGATORIO DI DANTE

(Canti XII, XIII, XIV, XVI, XVIII, XXIX – XXXIII)

DIPLOMSKI RAD

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

PULA, 2018.

POLA, 2018.

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI

ODJEL ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I KULTUROLOŠKE STUDIJE

UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA

DIPARTIMENTO DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

VALENTINA KOLIĆ

I PRESTITI DEGLI IDIOMI ITALIANI NELLA TRADUZIONE DI SLAVKO KALČIĆ DEL PURGATORIO DI DANTE

(Canti XII, XIII, XIV, XVI, XVIII, XXIX – XXXIII)

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

JMBAG/Numero matricola: 0303047941

Redoviti student/Studente regolare: Valentina Kolić

Studijski smjer/Corso di laurea: Talijanski jezik i književnost/ Lingua e letteratura italiana

Predmet/Materia: Etimologia

Znanstveno područje: Humanističke znanosti

Znanstveno polje: Filologija

Znanstvena grana: Romanistika

Mentor/Relatore: dr.sc. Goran Filipi

Sumentor/Correlatore: doc.dr.sc. Valter Milovan

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisani _____, kandidat za magistra _____ ovime izjavljujem da je ovaj Diplomski rad rezultat isključivo mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Diplomskog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student

_____

U Puli, _____, _____ godine

IZJAVA
o korištenju autorskog djela

Ja, _____ dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom _____
_____
koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.
Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, _____ (datum)

Potpis
_____

INDICE

1. Introduzione.....3
2. Etimologia.....4
   2.1. Origine della parola.....4
   2.2. Definizione di etimologia.....4,5
   2.3. La variazione linguistica.....5
3. I prestiti 6
   3.1. I prestiti italiani nella lingua croata.....6,7
4. L'immagine linguistica dell'Istria.....7,8
   4.1. Il dialetto ciacavo.....9
5. Slavko Kalčić.....10
   5.1. Biografia di Slavko Kalčić.....10
6. I romanismi nella traduzione di Slavko Kalčić del *Purgatorio* di Dante (*Bogodična komedija*).....11
7. I prestiti nei capitoli analizzati.....46
   7.1. Sulle traduzioni della *Commedia* in lingua croata e sui prestiti analizzati.....49
8. Conclusione.....53
9. Riassunto.....54
10. Sažetak.....55
11. Summary.....56
12. Bibliografia.....57
13. Sitografia.....59

IZJAVA
o korištenju autorskog djela

Ja, _____ dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom _____
_____
koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.
Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, _____ (datum)

Potpis
_____

1. Introduzione

Il tema di questa tesi di laurea sono i prestiti italiani individuati nella traduzione di Slavko Kalčić nel *Purgatorio* di Dante. Nei capitoli che seguono si parlerà di etimologia, ovvero dell'origine delle parole, si spiegherà il concetto di prestito, come i prestiti sono entrati in una lingua slava da una lingua romanza. Nel quarto capitolo si descriverà l'immagine linguistica del territorio istriano, che risulta essere pluriculturale, plurilingue e plurinazionale. Il quinto capitolo si concentra invece sulla biografia di Slavko Kalčić e sulla sua traduzione della *Divina Commedia* di Dante in dialetto ciacavo. E ciò si ricollega al tema di questa tesi, cioè ai romanismi, la cui etimologia sarà dettagliatamente spiegata nel capitolo sesto. Questo lavoro tratta perlopiù dei romanismi individuati nella traduzione di Kalčić assieme alla verifica della loro origine nel *Vocabolario giuliano* di Enrico Rosamani; *Rječnik roverskih i okolnih govora* di Goran Filipi, Valter Milovan e Slavko Kalčić e nel *Dizionario del dialetto veneziano* di Giuseppe Boerio.

La parte finale di questo lavoro si concentra sull'analisi, ovvero si menzionano altri autori croati i quali hanno tradotto la *Divina Commedia*. Sarà individuata e esaminata anche la differenza tra alcuni versi contenuti nel testo originario di Dante, nella traduzione di Kalčić e, secondo l'opinione di alcuni critici, nella miglior traduzione croata della *Divina Commedia* di Kombol.

2. Etimologia

2.1. Origine della parola

Per capire meglio il termine *etimologia*, bisogna spiegare prima l'origine della parola. Il linguista italiano che si è maggiormente occupato dei dialetti italiani e dell'etimologia, Alberto Zamboni, nel suo libro (1976: 10), sostiene che il termine „etimologia“ può avere due significati: *scienz*a in generale ed *etimo* in particolare, cioè origine e derivazione di una singola parola.

Etimologia è un termine greco di coniazione stoica, dove notiamo l'aggettivo *étmyos*che il quale significa „vero, autentico“ (di etimo oscuro). Il suo significato legato a premesse filosofiche, è quello della „ricerca del vero“ testimoniato in opere filosofiche e tecniche fin dal III – II sec a.C., e soprattutto come viene detto in ambiente stoico, il termine, può essere collegato all'aggettivo *etymologikós* (da cui deriva *etymologikón* ovvero raccolta, dizionario etimologico), da *etymológos* „etimologista“, dal verbo *etymologéō*, nel duplice significato di „argomentare di etimologia“ e „analizzare una parola e trovarne l'origine“. Conoscere l'etimologia di una parola significa conoscerne l'origine.

2.2. Definizione di etimologia

Per quanto concerne il termine „etimologia“, esso „è la scienza che studia l'origine delle parole, o in altri termini, la ricerca dei rapporti – formali o semantici – che legano una parola con un'altra unità che la precede storicamente e da cui quella deriva“ (Zamboni, 1976: 1). Secondo M. Pfister e A. Lupis *il termine etimologia che risale al greco „vero“, sulla base del fatto che nell'antichità il concetto di sapere etimologico connotava la ricerca del „vero significato“ di una parola, ove con*

significato si intendeva l'essenza e la natura stesse di ciò che veniva designato. Secondo la corrente filosofica e spirituale chiamata "stoicismo", la parola etimologia è composta da 'vero' e 'parola', significa "ricerca della verità", ed è insita in ogni parola (M. Pfister e A. Lupis; 2001: 13).

La lingua latina costituisce senza dubbio la fonte etimologica principale, ma grazie allo studio etimologico si arriva alla conclusione che molte parole, prima di entrare nella lingua italiana, esistevano già in moltissime altre lingue. Così, ad esempio, abbiamo la parola *angelo,* già esistente nella lingua greca *àngelos,* in latino *angelum*. [1] Stando a Zamboni, storicamente il termine etimologia alludeva esplicitamente ad un'ars e rappresentava un'interpretazione, una singola spiegazione, l'ètimo' attestato attraverso le opere di Guidotto da Bologna, F.Sacchetti; Leggenda di Santi, e Sabadino degli Arienti. Attraverso la storia troviamo tanti altri esempi riguardanti la diversità etimologica.

2.3. La variazione linguistica

Il presidente della Società di Linguistica Italiana, Alberto A. Sobrero (1993) sostiene che le lingue cambiano nello spazio e nel tempo. A conferma di ciò, prenderemo ad esempio il passaggio dal latino all'italiano. Secondo Zamboni (1976; 39) vanno considerati due concetti fondamentali: 1) il cambiamento linguistico, e 2) la natura del segno linguistico.

Stando a Sobrero (1993; 10), le varietà di lingua che ciascun parlante acquisisce nella socializzazione primaria, sono sempre varietà socio – geografiche. Uno dei principali fattori di cambiamento è il contatto tra le lingue della stessa comunità di cui parleremo più avanti. Possiamo individuare 4 fattori esistenziali di variazione: 1) la lingua varia attraverso il tempo, 2) la lingua varia attraverso lo spazio, 3) la lingua varia attraverso gli strati e gruppi sociali, 4) la lingua varia attraverso le situazioni comunicative.

[1] http://www.treccani.it/enciclopedia/etimologia_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/, consultato il 14 maggio 2018

3. I prestiti

Come già accennato in precedenza, la lingua italiana discende dal latino. Abbiamo così tante parole facenti parte del lessico che però non provengono dalla lingua italiana, derivanti invece da altre lingue parlate dai popoli con i quali gli italiani sono stati in contatto per svariate ragioni. Il fenomeno linguistico più tipico del contatto è il prestito. I prestiti, secondo la definizione di S. Dal Negro e F. Guerini (2007: 52), sono l'adozione di elementi linguistici da una lingua in un'altra lingua, sono la forma più semplice ed immediatamente visibile dell'avvenuto contatto fra due lingue, un contatto che si è ormai sedimentato nel sistema della lingua „ricevente“. In alcuni casi questo fenomeno viene chiamato anche "forestierismo". Il prestito secondo C. Grassi, A.A. Sobrero, e T. Telmon (2003: 190) è un caso un po' particolare; quando il parlante prende una parola dall'altro codice e la inserisce nel suo discorso.

Stando a S. Dal Negro e F. Guerini, quando si riscontra l'esistenza del fenomeno "prestito", siamo sicuramente di fronte a un caso in cui le lingue sono venute in contatto. In pochi casi si verifica il fenomeno "prestito" senza un contatto tra le lingue. Secondo Uriel Weinrich, autore „classico“ degli studi sul contatto e sull'interferenza linguistica: „due o più lingue si diranno *in contatto* se sono usate alternativamente dalle stesse persone. Il luogo del contatto è quindi costituito dagli individui che usano le lingue“.[2] Secondo Zamboni, invece, il prestito è una parola straniera, parola d'accatto scarsamente integrata nel sistema che riflette i contatti tra lingue e culture.

3.1. I prestiti italiani nella lingua croata

La lingua croata è ricca di romanismi. Soprattutto nei dialetti parlati lungo la costa adriatica si riscontrano tantissimi prestiti italiani per le ragioni spiegate precedentemente. La ragione più importante è sicuramente il contatto diretto tra due

[2] http://www.treccani.it/enciclopedia/contatto-linguistico_%28Enciclopedia-dell'Italiano%29/ consultato il 19 maggio 2018

lingue, ovvero il contatto tra due culture fin dai loro inizi. Come sostiene Lelija Sočanac nel suo libro (2005: 19) per spiegare il contatto croato – romanzo, bisognerebbe individuare diversi strati linguistici: 1) lo strato degli idiomi romanzi estinti (dalmatico) nel periodo bizantino, 2) lo strato veneziano degli idiomi locali in Dalmazia dal dominio della Serenissima, 3) lo strato toscano che in quel periodo aveva lo status della lingua di cultura in Dalmazia.

La maggior parte dei prestiti italiani che fanno parte del lessico croato sono legati alla musica, all'arte, alla cucina. Secondo M. Ljubičić (2002), essi provengono da Venezia o da Trieste. Stando a Filipović (1986), anche quando parliamo di prestiti, esiste l'adattamento primario e quello secondario. Gli adattamenti riguardano quattro sottosistemi: fonologico, morfologico, ortografico e quello semantico.

Secondo L. Sočanac (2010), abbiamo due gruppi di prestiti, prestiti di tipo culturale e prestiti di tipo intimo. I prestiti di tipo culturale sono costituiti dai termini riguardanti la sfera dell'arte, musica, letteratura, commercio, ecc., mentre i prestiti di tipo intimo riguardano il mare, il pesce, la navigazione, che sono entrati nella lingua croata standard dai dialetti. È importante menzionare che spesso si riscontra la presenza degli italianismi anche nella letteratura croata, specialmente in quella di Ragusa dal XVI al XIX secolo. Ho individuato tanti esempi nelle commedie di Marin Držić [3] soprattutto in „*Dundo Maroje*“:“Bokčilo, jesam li ti rekao: ne davaj mi *fastidija*, ne pristaj mi tuzi!“, „*Che ha questo pover omo*?“, „*Misser*, ga boli: *fiol spenzuto denari, doglia*!“, „*Signora* Laura, - znam kad se i Manda zvaše u Kotoru, - *non tanta superbia*! Sad mi *toškano* govoriš, a naši smo, ili hoćemo ili nećemo.“

4. L'immagine linguistica dell'Istria

Per descrivere la situazione linguistica in Istria, bisogna prima dare la definizione di dialetto. Secondo B. Buršić Giudici (2009: 11) il termine "dialetto" deriva dal greco *diàlectos*, che significa „il modo del parlare locale, la maniera di esprimersi in un ambito territoriale ben definito geograficamente e storicamente.“

[3] Marin Držić è stato un scrittore croato, nacque a Ragusa nel 1508, morì a Venezia nel 1567.

Stando a C. Grassi, A.A. Sobrero, e T. Telmon (2003: 143) il repertorio linguistico di una comunità è l'insieme delle varietà di lingua e di dialetto che sono disponibili ad una comunità. Nella situazione istriana, in cui abbiamo tante varietà di dialetti e di lingua, il parlante è bilingue, cioè è in possesso della competenza necessaria per usare ogni giorno sia la lingua che il dialetto. Come abbiamo già detto, fin dagli inizi il territorio istriano è stato in diretto contatto con la lingua italiana, e per questo ci sono tanti parlanti che usano spontaneamente il codice italiano, il codice croato e il dialetto, ovvero il miscuglio di questi tre codici. Secondo C. Grassi, A.A. Sobrero, e T. Telmon (2003: 183), un parlante bilingue usa la lingua standard sul posto di lavoro e il dialetto in famiglia, ovvero in situazioni meno formali.

Come dichiara Marco Mosca nel suo articolo:„*Solitamente la maggioranza di chi si dichiara discepolo della lingua di Dante in realtà utilizza, nella vita quotidiana, il dialetto istroveneto, vero canale di comunicazione e di trasmissione delle tradizioni culturali italofone, mentre tra gli anziani di Rovigno, Valle, Dignano, Gallesano, Fasana e Sissano sopravvive l'antico istrioto, lingua romanza autoctona derivata direttamente dal latino, ritenuta ormai a forte rischio di estinzione, così come l'istrorumeno, parlato da poche centinaia di persone nei villaggi di Žejane (in Cicceria), Šušnjevica (ai piedi del Monte Maggiore/Učka) e altri limitrofi, discendenti di gruppi di valacchi già menzionati nel Medioevo. Ma lo stesso croato parlato in Quarnero e in Istria, così come nelle tante isole della costa dalmata, è ben diverso da quello standard, poiché si tratta del čakavo, uno dei tre gruppi dialettali del croato, insieme al kajkavo parlato nel nord e allo štokavo che sta alla base della lingua moderna".* [4]

[4] https://www.balcanicaucaso.org/aree/Croazia/Istria-e-Quarnero-dove-le-lingue-si-incontrano-172519, consultato il 20 maggio 2018

4.1. Il dialetto ciacavo

Secondo J. Lisac (2004) il ciacavo si può dividere in sei unità: 1) il ciacavo di Buzet, 2) dell'Istria sud – occidentale, 3) il ciacavo settentrionale, 4) il ciacavo centrale, 5) il ciacavo meridionale, e 6) un'oasi, quella di Lastovo.

Il ciacavo, ovvero il gruppo dei dialetti ciacavi, si è sviluppato in Istria. L'interesse per il dialetto ciacavo dell'Istria appare alla fine del XIX secolo, e all'inizio del XX secolo si sviluppa ancora di più quando R. Strohal [5] e I. Zgrablić tentano di descrivere una parlata locale nei loro discorsi. La prima classificazione completa e la descrizione scientifica di tutte le parlate in Istria, specialmente delle parlate ciacave, è stato compilato nel 1916 da Josip Ribarić[6] (un grande dialettologo croato innamorato e ispirato all'Istria), intitolato *O istarskim dijalektima*. Quest'ultimo divide le parlate presenti in Istria in tre gruppi: ciacavo, stokavo e sloveno.[7] Secondo Milan Moguš (1976) però, non è facile delineare i confini esatti della parlata ciacava in Istria poiché si possono sentire tantissimi termini che fanno parte delle parlate štokave o kajkave in località diverse.

[5] Rudolf Strohal è stato un linguista croato, nato a Lokve il 5 aprile 1856, morto a Zagabria il 21 marzo 1936

[6] Josip Ribarić è stato un dialettologo croato, nato a Vodice l'11 dicembre 1880, morto a Zagabria il 21 agosto 1954

[7] https://www.istrapedia.hr/hrv/533/cakavsko-narjecje-u-istri/istra-a-z/, consultato il 22 maggio 2018

5. Slavko Kalčić

5.1. Biografia di Slavko Kalčić

Slavko Kalčić è stato un poeta, prosaico, traduttore dall'italiano e dallo sloveno, giornalista, nato a Juršići, piccolo paese istriano, il 4 aprile 1954, e morto a Pola il 17 gennaio 2012.

Ė stato membro dell'„Istarski ogranak Društva hrvatskih književnika“. Ha pubblicato una quindicina di libri in poesia e prosa. Ha frequentato la scuola elementare nel suo paese nativo Juršići e la scuola media a Pola e a Trieste. Slavko Kalčić ha tradotto la Divina Commedia di Dante Alighieri in ciacavo, roverski govor, sotto il titolo di *Bogodìčna komêdija*. Sono stati pubblicati due suoi libri *Pakà* nel 2010 e *Čistilìšće* nel 2011 che costituiscono le sue opere maggiori. A causa del sopraggiungere della malattia e poi della morte non è riuscito a tradurre il terzo libro *Raj.*

Kalčić riteneva che scrivere in dialetto fosse un lavoro molto difficile ed impegnativo, e spesso confrontava la sua traduzione in dialetto con Dante il quale decise di scrivere in dialetto toscano, e per questo motivo Kalčić ha dovuto anche inventare diverse parole oppure prenderle dai diversi dialetti italiani (V.Delbianco, S.Roić: 2014). Le opere importanti di Kalčić sono: *Roverski listi* (1983), *Nedohodi* (1998), *Kruna kralja Epula* (2002), *Dota* (2006), *Ognjenica za černisu* (2006), *Purpurna ruža* (2006), *Svidok smrti* (2006), *Avrilska roža* (2010), ecc.[8] Durante gli anni '90, Slavko Kalčić ha lanciato il giornale *Ča* nel quale sono state pubblicate le sue opere scritte in dialetto ciacavo. Nel 2011 ha ricevuto il premio della Regione istriana per la traduzione dell'Inferno di Dante.

[8] https://www.istrapedia.hr/hrv/2109/kalcic-slavko/istra-a-z/, consultato il 22 maggio 2018

6. I romanismi nella traduzione di Slavko Kalčić del *Purgatorio* di Dante (*Bogodična komedija*)

„I romanismi sono elementi linguistici appartenenti ad una lingua o dialetto romanzo che entrano in una lingua non romanza“ (S.Tamaro, I. Burić:2013: 183). Secondo Tamaro e Burić (2013: 183) il numero dei romanismi che si possano trovare nella parlata ciacava attraverso l'istroveneto è davvero considerevole.

Ė stata svolta l'analisi etimologica dei prestiti romanzi presenti nella parlata ciacava nella traduzione di Slavko Kalčić nella *Bogodična komedija* di *Purgatorio* di 10 canti (XII, XIII, XIV, XVI, XVIII, XXIX – XXXIII). Si è voluto riscontrare i romanismi per poi identificarli attraverso il *Vocabolario giuliano* (dei dialetti parlati nella Venezia Giulia, in Istria, in Dalmazia, a Grado e nel Monfalconese) di Enrico Rosamani, il *Dizionario del dialetto veneziano* di Giuseppe Boerio e *Rječnik roverskih i okolnih govora* di Slavko Kalčić, Goran Filipi e Valter Milovan.

Canto dodicesimo

- pêza, pêze *„ž. težina, breme* (RROG: 197)

peso s.m. „peso“ (DDV: 496)

- *Z pẽzon têške sène hôd je môj (v. 2)*
- *Zàč pêza tîla sàda mànje stojî* (v. 119)

- kuntènat, kuntênta, kuntênto *„pridj.zadovoljan* (RROG:134)

contento (VG:244, DDV: 191) „agg.contento“

- *Dôbro je ȁš se grê kuntentȉje (v. 14)*

- drȉto „*pril. pravo, ravno“* (RROG: 67) avv. istroveneto drito

(VG: 332) agg. *dritto, diritto*, (DDV: 248)

- *Čȁ ležî prȉz skâsu drȉto mù ȉme (v. 24)*

- šajèta, šajète *ž. munja* (RROG:263), saeta f. fulmine, saetta (VG:913), saêta, s. f. Saetta; Folgore; Fulmine (DDV: 591)

- *Kȁ i šajèta dòli, unî kêga u cîlon* (v. 26)

- rôža, rôže ž. cvijet, ruža (RROG:238), *rosa,* s. f. ed anche Riosa Rosa, Fiore noto odoroso e gratissimo, prodotto dalla pianta e detto da' Sistem (DDV:583), *roʃa* f.bot. roʃa (VG:896)

- *Dȉ vêč rõse ni dãždi ne hlôje*. (v. 42)

- štràca, štràce ž. krpa (RROG:277), *straza, straccio* (VG: 1104) (DDV:713)

- *Nàpo pàuh, zgòr štrâc pròkljeti,* (v. 44)

    - koštäti, koštân „svrš.prilel. (RROG: 126) *costar* (VG:257, DDV:203), v. costare
- *Da će je sùdba zlâtna nègo koštäti*. (v. 51)

- mèštar „1.*majstor;obrtnik, 2. učitelj“* (RROG:158)
  mestro; maestro m. (VG: 565)
- *Ki je bȉja mèštar vòloke i kîsta* (v. 64)
- „*nû, mèštre, rẽči kàko spàde*. (v. 118)

- kalīvàti, kalîvan „*nesvrš.prijel. spuštati, skidati“* (RROG:106)

calàr – v. calare, mandar giù da alto in basso e con ritengo .- tornàr a calàr, ricalare. (DDV:117)

- *Kalîvajuč glâve jedàn na drùgega*, (v. 63)
- *Êvini sînci, ne kalîvajte vòči* (v. 71)

- ãnđeja, ânđeja m. (RROG:22) *àngelo*, m. Àngelo (VG:25)
- *Glêj ânjela kadî grê z svôga mȉsta* (v. 79)

- škàle, škâl „*ž. plt. 1. ljestve, 2. polj. stramica, ljestvi slična stranica seljačkih kola“* (RROG: 268) *scala*, f. scala (VG: 954)
- *dôjdite, škàle su vôde nȉšto plȉče*. (v. 93)
- *škàla tàko nãglo i strno pàda.* (v. 103)
- *àš se u stînu zbòka škàle kùju*. (v. 108)
- *hodȉli smò zgôru zùz škàle svête*. (v. 115)

- kànat, kânta *m. pjesma* (RROG:108), *canto,* s. m. Canto (DDV:130), *canto* m. canto (VG:161)
- *Z kânton, tàmo vrêšču grdin glâson*, (v. 114)

Canto tredicesimo

- drìto *„pril. pravo, ravno“* (RROG: 67) avv. istroveneto *drito*

(VG: 332) agg. dritto, diritto, v.dreto (DDV: 248)

- *i drìto nôga grê prìz trûda i bâde?* (v. 120)

- badàti, badân *nesvrš.prijel.“obraćati pozornost, obazirati se, hajati“* (RROG: 25)

  badàr, v. *Badare o abbadare*, Attendere, Applicare. (DDV: 54)

  - *o dûše, ča vôde tr̓piš pun bâde,* (v. 104)

- škàle, škâl *„ž. plt. 1. ljestve, 2. polj. stramica, ljestvi slična stranica seljačkih kola“* (RROG: 268) *scala*, f. scala (VG: 954)
- *Bȉli smò na vȑh škâl di svȉče,* (v. 1)

- gròta, gròte *ž. kamen*, (RROG: 88), *grota* f. 1) grotta, 2) pietra (in gènere) (VG: 461)
- *Kàko žîva gròta bôje sîve.* (v. 9)
- *Čâ gròti njȉn spodòbna je bôja*, (v. 48)

- pasàti, pasân svrš. *Neprijel. Proći; protećі* (RROG: 192), *passàr*, v. Passare, Andar da uno all'altro luogo (DDV: 478), *passar* v. passare, (VG: 744)

- *Vèč smo pasàli pȑvu tȍčku òvu*, (v. 23)

- vèro *pril. zaista, doista* (RROG: 312), *vero* 1) agg.vero, 2) avverbio (camp.Istr.) davvero, certamente (VG: 1215), *vero,* add. Vero (DDV:789)
- *Mà vèro nî tâ nȉ tôte dȕgo čèka*. (v. 33)

- kapòt, kapòta *m.zimski kaput* (RROG: 110), *capoto,* s.m. Cappotto, Specie di ferraiuolo o Veste soppannata e grossolana ad uso de' marinari, de' soldati, de' pescatori (DDV:135), *capoto* m.1) cappotto, mantello, paltò, paletò (cappotto sarebbe propr.una cappa pesante, un pastrano da soldati, marinai, con cappuccio o senza) (VG: 169)

- *Kapòti te mi vočâdu sàpeti,* (v. 47)

- jùšto *pril. baš, točno; ispravno, istinito* (RROG: 103), *giusto* agg. giusto (VG: 440), *giusto,* add.e sost. (DDV: 309)
- *Jùšto tâko slîpi do hìže dobrêga*, (v. 61)

- spēzàti, spêžen *svrš.prijel.izvagati* (RROG:251), speʃato, spesato, part.pass.di spesare (VG: 1069),
- „*Govôri, mà krâtko i dôbro spẽži!“* (v.78)

- pêza, pêze „ž. težina, breme (RROG: 197), (DDV: 496) s.m. peso
- *milòstivo pêzu svèga mòga rûga. (*v.129)

Canto quattrodicesimo

- Natura, *f. natura (*VG: 674)

  – *za tô se i natûra lelùja, svêta*, (v. 40)

- Korûna, korûne *ž. bot. zaraštena i zapuštena živica; šikara, šiprag* (RROG: 125), *corona* (VG: 253)

- *Zùz tû korûnu nègo nèmilu Bògu.* (v. 51)

- bôška, bôške *ž. šuma* (RROG:36), *bosco*, m. Bosco (VG: 107), *bosco* s.m. Bosco (DDV: 93)

- *Kȑvav z žàlosne bòške dohòdi* (v. 64)

- gôditi, gôdin *nesvrš.neprijel. uživati* (RROG: 84), *gòder,* v.godere (DDV:310), *gòder*, v.godére (VG:444)

- *Gòditi je vàšoj dûši tȑda nàrav*? (v. 87)
- *Toskânče, glêj, sàd mi vèč gòde* (v. 124)

- kunfîn, kunfȉna *m. Granica; međa* (RROG: 134), *confìn,* s.m. Confine o Confino, Termine così di Stato, come di privato podere. (DDV: 188)

- *àš unûtra tìh kunfȉni sve se sâdon* (v. 94)

- *kadi kunfîn se njigòvoj vòlji dìže*. (v. 144)

- *accompagnàr* o *compagnàr*, v.accompagnare (DDV:22)
- *èli kumpanjà d'Azzo Ugolîna!* (v.105)

- kurȁj, kurȁja *m. hrabrost, smjelost, odvažnost* (RROG:135), *coragio* m. coraggio (VG:249), *coragio*, s. m. coraggio (DDV: 196)
- *Čȁ u jubȁvi i kurȁju se sprȅče* (v. 110)

- drȉto *„pril. pravo, ravno“* (RROG: 67) avv. istroveneto *drito*

(VG: 331) agg. dritto, diritto, v. dreto (DDV: 248)

- *ta pȍminj drȉto u gôlo sȉce bôde*. (v. 126)

- lavȁti, lavân *svrš.neprijel. dignuti fig., ~ se, pokrenuti se; dići se* (RROG: 142), *levar* (VG: 537)
- *dȁ smȍ sȅ lavȁli prâvin trãgon.* (v. 129)
- *lavân se dẽsno, ne nȁprid, čȁ blȉže* (v.140)

- šajȅta, šajȅte *ž.munja* (RROG:263), *saeta* f. fulmine, saetta (VG:913), *saêta,* s. f. Saetta; Folgore; Fulmine (DDV: 591)
- *kâko kȁd šajȅta prirȉže zrâk:* (v. 132)

- *poeto m. poeta* (VG:808), *poeta*, s.m. Poeta (DDV: 516)
- *h poȅti, ȁš strâh me lȍvi tȅr mȅ mȍri*. (v. 141)

- pēzȁti, pêžen *nesvrš.prijel. vagati* (RROG:197), *pesare* (DDV:496), *peʃar* 1) v. pesare (miʃurare con bilancia, stadera e sim.), 2) v. piʃâ (miʃurare le parole), 3) stimare, giudicare quanto uno vale, 4) intrans. nel senso di esser di peso, gravare (VG:766)
- *za to vȁs tûče ki vȁs za to i pêže*. (v.151)

- **Canto sedicesimo**

- butîga, butîge *ž. trgovina; radnja* (RROG:43), *botega*, bottega (VG:109), *botèga*, s.f. Bottega; Officina; Fondaco (DDV:94) *slipa butiga; prãnje novca*
- *Mârko Lombârdo, povìda: Za slîpu butîgu i neiskorìštena dȍbra svìta.*

- *Vostro agg.vostro* (VG:1237), *vostro* add. Vostro (DDV: 801)
- *I u njèn dîha vȍštrega ìma pûstega,* (v. 6)

- đîr, đîra *m. zavoj, okret; krug* (RROG:71), *ziro,* s.m. giro; Circuito; Circondario, Estesa di confine. Giro, dicessi per passeggio, cammino – far dei ziri. (DDV: 813), *giro* (VG:439)
- *„Pàzi, da ne zahlûdaš čŕnin đîron*!“ (v.15)

- ãnđeja, ânđeja m. (RROG:22) *àngelo*, m. Àngelo (VG:25)

- *ânjele Gòspodnji, počêtak je bȉja*; (v. 19)
- *Tàno je ânjel, prȉja nègo se skopòrin* (v. 144)

- stèšo *pril. također, isto, svejedno, ipak* (RROG:256), stisso agg.stesso (VG:1094)
- *Svàki stèšu lȉpu besȉdu pȉva* (v. 20)

- jùšto *pril. baš, točno; ispravno, istinito* (RROG: 103), *giusto* agg. giusto (VG: 440), *giusto,* add.e sust. (DDV: 309)
- *Mèštre? Vôn: „Jùšto je to ča mȉsliš“* (v. 23)

- mèštar „1.*majstor;obrtnik, 2. učitelj“* (RROG:158)
  maestro (VG: 565)
- *Mèštre? Vôn: „Jùšto je to ča mȉsliš“* (v. 23)

- gròp, gròpa *m. Uzao, čvor* (RROG:88), *gropo* m. Nodo (VG:460), *gropo* (coll' o largo), s.m. groppo (coll' o stretto) o Gruppo e Nodo (DDV:318).
- *Lavàj se razvezàti gròp svòga gnìva.* (v. 24)

- lavàti, lavân *svrš.neprijel. dignuti fig., ~ se, pokrenuti se; dići se* (RROG: 142), *levar* (VG: 537)
- *Lavàj se razvezàti gròp svòga gnìva.* (v. 24)

- Takân, takâna, takâno *pridj. Zalijepljen, slijepljen; priljubljen fig.* (RROG:283), *atacà* p. Pass. E agg. Attaccato (VG:44),
- *Takàn, čà z drugûd na pàmet mi pàda.* (v. 57)

- pensîr, pensîra *m. 1. Misao, 2. briga* (RROG: 195), *pensièr,* s.m. Pensiero o Pensiere, Riflessione, Osservazione (DDV:490), *pensiér* m. pensiero, (VG:759)
- *Vi žîvi vàjk ste nèbu pensîr vèči* (v. 67)

- vêlo, vêla *sr. Veo, koprena* (RROG:311), *vela*, s.f. vela (DDV:783) (VG:1209)
- *Dokle Fridrik voja vela ne porine*; (v. 118)

- pêza, pêze *„ž. težina, breme* (RROG: 197)
- *peso s. m.* „peso“ (DDV: 496)
- *Sèbe i svìtovnu pêzu kojê se klâti.* (v. 130)

- Pasân, pasâna, pasâno *pridj. prošli* (RROG:192), *passàr,* s.m. passà del tempo (DDV:478)
- *Da ustàne z pasânega vrìmena kâko* (v. 135)

- **Canto diciottesimo**

- fìniti, fînin *svrš.prijel. završiti, svršiti, dovršiti* (RROG:77), *finìr* o fenìr, finire, condur a fine (DDV:273), *finir* v. finire (VG:379)
- *Putopèlj je gòvor fìnija s tìn* (v. 1)

- kuntènat, kuntênta, kuntênto *pridj. Zadovoljan* (RROG:134), *contènat* agg. contento (VG:244), *contento*, add.contento; contentato – esser lieto e contento (DDV:191)
- *Za vîti sàn li i kâko kuntènat š njìn*; (v. 3)

- Natura, *s.f. natura* (VG:674)
- *Di se po natûri njèmu mìlo čà nùdi.* (v. 21)
- *Tò tì je prâva jûbav, i natûra je* (v. 26)
- *Po natûri, ìstina čà gà gòri bròdi* (v. 29)
- *Tàmo di njegòva natũra za vàjka je*. (v. 30)
- *àš držî dà nàn jè pò natûri dâna* (v. 37)
- *àš shodìšnje natûre ni vîti svìma*. (v. 57)
- *U tôj natûri ljùdskoj i slobôdi,* (v. 68)

- magàri *pril. makar* (RROG:152), *magari* escl. 1)(esprime vivissimo desiderio), 2) (forse anche) (VG:565), *magàri,* voce di desiderio che corrisponde all'*Utinam* latino (DDV:382)
- *Magàri bìja vòsak tŕd prìz ràna*. (v. 39)

- kalàti, kalân *svrš. prijel. spustiti, skinuti* (RROG:106), *calare* (VG:144), (DDV:117)
- *Kalâ brìmena nevìre i drùgo ne rîde*. (v. 84)

- drìto *„pril. pravo, ravno“* (RROG: 67) avv.istroveneto *drito*
- (VG: 332) agg.dritto, diritto, v.dreto (DDV: 248)

- *tâko sàn na môja sva pîtanja drìta* (v. 85)

- frmàti, frmân *svrš.prijel. zaustaviti* (RROG:79), *fermar* v. fermare (VG:368), *fermàr* v. fermare, rattenere (DDV:266)
- *Žèlja kojâ nàn frmàti ne dâ, uprȍsti* (v. 116)

- pensîr, pensîra *m. 1. Misao, 2. briga* (RROG: 195), *pensièr,* s.m. Pensiero o Pensiere, Riflessione, Osservazione (DDV:490), pensiér m. pensiero (VG:759)
- *Nàn je sàmo jedàn pensîr u glâvi* (v. 115)
- *Nȍvi mi pensîr navȑne i me mìnu* (v. 141)

- Convento, s*.m. Convento* (DDV:194), *convento*, m. convento (VG:247)
- *Konvènat, i popàsti će ga grdȍba.* (v. 123)

- gôditi, gôdin *nesvrš.neprijel. uživati* (RROG: 84), *gòder,* v. godere (DDV:310), *gòder*, v.godére (VG:444)
- *Tô sàn razumìja i pàmetiti mi gȍdi.* (v. 129)

Canto ventinovesimo

- kantàti, kantân *nesvrš.prijel.pjevati* (RROG:109), *cantàr*, v. cantare (DDV:129), *cantâ* v. cantare (VG:161)
- *Kantàjuč kako žêna jūbàvi pòdana* (v. 1)
- *a slàtki se glâs kantàjuč tõte òri,* (v. 36)

- kànat, kânta *m. pjesma* (RROG:108), *canto,* s.m. Canto (DDV:130), *canto* m. canto (VG:161)
- *Nàprid kantâ kàd fìni gòvor zâ me*: (v. 2)
- *I slàtki nìki kànat čùti se tôte zàče*, (v. 22)
- *A kànat „Slàva!“ je kojêga je čùti*. (v. 51)

- fìniti, fînin *svrš.prijel. završiti, svršiti, dovršiti* (RROG:77), finìr o fenìr, finire, condur a fine (DDV:273), finir v.finire (VG:379)

- *Nàprid kantâ kàd fìni gòvor zâ me*: (v. 2)

- bôška, bôške *ž.šuma* (RROG:36), *bosco,* m. Bosco (VG: 107), *bosco* s. m. Bosco (DDV: 93)
- *I kàko čà nĩnfe po bòški čŕnoj sâme* (v. 4)

- pasàti, pasân *svrš. Neprijel. Proći; protećі* (RROG: 192), *passàr,* v. Passare, Andar da uno all'altro luogo (DDV: 478), *passar* v. passare, (VG: 744)
- *Nîsmo hè pasàli màs òba stô kojê*. (v. 10)

- šajèta, šajète *ž. munja* (RROG:263), *saeta* f. fulmine, saetta (VG:913), *saêta,* s. f. Saetta; Folgore; Fulmine (DDV: 591)
- *Vèrujen da je šajèta ka tôte dâ ràn*u. (v. 18)
- *Ma kàko šajèta pràska, pòk tèga* (v. 19)
- *Pùkla je šajèta, a čèljad vrîdna, jâde* (v. 152)

- Rabijân, rabijâna, rabijâno *pridj. ljut, ljutit, srdit, bijesan* (RROG:227), *rabia* f. rabbia (quaʃi sempre semplice dispiacere stizzoso, più che vera rabbia) (VG:851), *rabia*, s.f. Rabbia (DDV:548)
- *Êvina râbija mi pràvična potêče* (v. 24)

- facò, facôla *m. rubac* (RROG:75), *faciòl* o *faziol,* s. m. Accappatoio (DDV:258), faciol m.accappatoio (VG:350)
- *Nî stìla trpìti ni facô ga je svìla*, (v. 27)

- pensîr, pensîra *m. 1. Misao, 2. briga* (RROG: 195), *pensièr*, s. m. Pensiero o Pensiere, Riflessione, Osservazione (DDV:490), *pensiér* m. pensiero (VG:759)
- *Za tèške da pensîre nâjden rìma*! (v. 42)

- Rima *f. rima* (VG:881), *rima,* s. f. rima (DDV:575)
- *Za tèške da pensîre nâjden rìma*! (v. 42)

- vèro *pril. zaista, doista* (RROG: 312), *vero* 1) agg.vero, 2) avverbio (camp.Istr.) davvero, certamente (VG: 1215), *vero,* add. Vero (DDV:789)
- *Skažîva vèro lâžnu daljĩnu koja* (v. 44)

- pripasàti, pripasân *svrš. prijel. pretećі, zaobićі* (RROG: 218), *passàr,* v. passare (DDV:478), *passar* v. passare (VG:744)
- *Da bi he mlâde pripasàle nòve.* (v. 60)

- frmàti, frmân *svrš.prijel. zaustaviti* (RROG:79), *fermar* v. fermare (VG:368), *fermàr* v. fermare, rattenere (DDV:266)
- *Valje, frmân se tèr prîko vìdin làko*. (v. 72)
- *ùd zlàmenja, vàlje, nabòt se frmâde*. (v. 154)

- pinèja, pinêla *m. kist* (RROG:198), *penèlo,* s. m. pennello, Lo strumento notissimo che serve per dipingere (DDV:489), *penèlo,* m. Pennello (VG:759)
- *I grê, kàko z pinèlon zamìšljene,* (v. 75)

- rôža, rôže *ž. cvijet, ruža* (RROG:238), *rosa,*s. f. ed anche Riosa Rosa, Fiore noto odoroso e gratissimo, prodotto dalla pianta e detto da' Sistem (DDV:583), *roʃa* f. bot. roʃa (VG:896)
- *Kàko su se rôže i drùge trâve mèke*, (v. 88)
- *Je ud prâvih šìpki i rôže crlène* (v. 148)

- vêrš, vêrša *m. stih* (RROG:312), *verso* m. verso (VG:1215), *verso*, s. m. Verso, membro di scrittura poetica (DDV:789)
- *Vrîme, nẽču da se vêrš môj klâti,* (v. 98)

- *Vêrše; sàmo za krẽla besìde vrîde* (v. 104)

- rivàti, rivân *svrš. neprijel. doći, stići, prispjeti* (RROG:236), *rivar* v. arrivare (VG:889), *rivàr o arivàr,* v. arrivare (578)
- *Dȍk je je rivâ, zlãtna sù mù rûda*, (v. 113)

- jùšto *pril. baš, točno; ispravno, istinito* (RROG: 103), *giusto* agg. giusto (VG: 440), *giusto,* add.e sust. (DDV: 309)
- *a drùga ima lĩce jùšto i jê z snà;* (v. 124)

Canto trentesimo

- rôža, rôže *ž. cvijet, ruža* (RROG:238), *rosa*, s. f. ed anche Riosa Rosa, Fiore noto odoroso e gratissimo, prodotto dalla pianta e detto da' Sistem (DDV:583), *roʃa* f. bot. roʃa (VG:896)
- *Dòšla je Beatrîče na vòblaku rôž*
- *Dôjdi, hìtaju rõže zgôr i ud strãna*: (v. 20)
- *Rõž, ča unâko u lẽtu z rûk ânjela (*v. 29)

- frmàti, frmân *svrš.prijel. zaustaviti* (RROG:79), *fermar* v. fermare (VG:368), *fermàr* v. fermare, rattenere (DDV:266)
- *Sedmozvîzdje pȉvega nèba frmâde* (v. 1)

- stèšo *pril. također, isto, svejedno, ipak* (RROG:256), *stisso* agg. stesso (VG:1094)
- *Tripût, à zà njìn svì u stèšu pènu*. (v. 12)

- pêna, pêne *ž. globa, kazna* (RROG:195), *pena* f. pena (dolore o danno sofferti o inflitti ad altri commessi) (VG:758*), pena,* s. f. pena, supplizio o punizione corporale che si dà a'malfattori (DDV:487)
- *Tripût, à zà njìn svì u stèšu pènu*. (v. 12)

- ãnđeja, ânđeja m. (RROG:22) *àngelo,* m. Àngelo (VG:25)
- *Rõž, ča unâko u lẽtu z rûk ânjela* (v. 29)
- *Prìja je zdòla vêla ânjelske slàve,* (v. 65)
- *Umùkne, kàd ânjeli slàveč Bòga,* (v. 82)

- vêlo, vêla *sr.veo, koprena* (RROG:311), *vélo* m. Vélo (VG:1209), *vela*, s. f.vela (DDV:783)
- *Vêla i z plâšton zelẽnin vrh njêna* (v. 32)
- *Prìja je zdòla vêla ânjelske slàve,* (v. 65)

- nànka *pril.ni, niti* (RROG:170), *nanca/nanche* avv.neg.neanche (VG:670), *neche* avv. (DDV:439)
- *Mà ùd Virđîlija nî bìlo nànka glâsa,* (v. 49)
- *Mà nànke sànj nì kòraki z kojîn* (v. 104)

- Vostro *agg. vostro* (VG:1237), *vostro* add. Vostro (DDV: 801)
- *Mà vòštre besìde za pòkle skîva*. (v. 72)

- kurȁj, kurȁja *m.hrabrost, smjelost, odvažnost* (RROG:135), *coragio* m. coraggio (VG:249), *coragio*, s. m. coraggio (DDV: 196)
- *Kȁko si na brîg mòga kurȁjan smìlo*, (v. 74)

- kalȁti, kalân *svrš.prijel. spustiti, skinuti* (RROG:106), *calare* (VG:144), (DDV:117)
- *Nu, san kalâ vòči na bìstro vrîlo*, (v. 76)

- kantȁti, kantân *nesvrš. prijel. pjevati* (RROG:109), *cantàr,* v. cantare (DDV:129), *cantâ* v. cantare (VG:161)
- *Kantȁju: „û te se Gospodìne ùzdan“,* (v. 83)
- *ȁš bi he kànat tâko kantȁti zàha*; (v. 93)

- pasàti, pasân *svrš. Neprijel. Proći; protećі* (RROG: 192), *passàr*, v. Passare, Andar da uno all'altro luogo (DDV: 478), *passar* v. passare, (VG: 744)
- *Mà nòge mojê ne pasàju pòli tòga*. (v. 84)
- *Pòsluh, da pasâ h Lètu i da pîje* (v. 143)

- kànat, kânta *m. pjesma* (RROG:108), *canto,* s. m. Canto (DDV:130), *canto* m. canto (VG:161)
- *Sàn bi do kantânja unîh čà z sròga*, (v. 92)
- *àš bi he kànat tàko kantàti zàja*; (v. 93)
- *Ma kàda sàn z kânta razbràti mòga,* (v. 94)

- Takân, takâna, takâno *pridj. Zalijepljen, slijepljen; priljubljen fig.* (RROG:283), *atacà* p. Pass. E agg. Attaccato (VG:44),
- *Za njigòv spâs, prizkorìsnon takàla*, (v. 137)

Canto trentunesimo

- Natura, *s. f. natura* (VG:674)
- *Nìkada ti natûra ni znânje cîlo* (v. 49)
- *Kôj ùblič se dvòjake natûre smîje*. (v. 81)

- gùšt, gùšta *m. 1.okus, 2.užitak, zadovoljstvo (*RROG:90), *gusto* (DDV:41), *gusto* m. gusto (VG:466)
- *Ni divojčica ni druge nike guštine* (v. 58)

- duràti, durân *nesvrš.neprijel. trajati; izdržati* (RROG:69), *durar* v. durare (VG:335), *duràr,* v. durare (DDV:249)
- *Nä durâdu imàli nîsu tèr smìle uvìti* (v. 59)

- vêlo, vêla *sr. veo, koprena* (RROG:311), *vélo* m. Vélo (VG:1209), *vela,* s. f.vela (DDV:783)
- *Spòd svojìn vêlon i na dùgu strãnu* (v. 82)

- kantȁti, kantân *nesvrš. prijel. pjevati* (RROG:109), *cantàr,* v. cantare (DDV:129), *cantâ* v. cantare (VG:161)
- *Tâko su z pȑvega zakantȁle krȁja,* (v. 112)

- nȁnka *pril. ni, niti* (RROG:170), *nanca/nanche* avv. neg. neanche (VG:670), *neche* avv. (DDV:439)
- *kȁd sȁn vȉdi di se nȁnka ne mȁče* (v.125)

- kambijamȅnat, kambijamênta *m. promjena* (RROG:107), *cambio* m. cambio (VG:151), *cambio,* s. m. cambio; scambiamento; scambio (DDV:121)
- *Stvâr, a na slȉki kambijânje je prȁti. (*v. 126)

- ãnđeja, ânđeja m. (RROG:22) *àngelo,* m. Àngelo (VG:25)
- *Zȕz pôj ânjelski, nȁ pȑvu strânu.* (v. 132)

- pasȁti, pasân *svrš. Neprijel. Proći; protećі* (RROG: 192), *passàr,* v. Passare, Andar da uno all'altro luogo (DDV: 478), *passa*r v. passare, (VG: 744)
- *Čȁ za vȉti te pasâ je pût i prȍkljete*. (v. 135)

- rîva, rîve *ž. riva, obala* (RROG:236), *riva* f. riva (VG:888), *riva,* s. m. riva; Ripa e Ripaggio, estrema parte della terra che confina coll'acqua (DDV:578)
- *èli je pïja ùd vodê kâ tàmo riva*, (v. 141)

- kalàti, kalân *svrš.prijel. spustiti, skinuti* (RROG:106), *calare* (VG:144), (DDV:117)
- *Na doprten kada velu kala stisnu*? (v. 145)

Canto trentaduesimo

- tornīvàti, tornîvan *nesvrš. prijel. vraćati* (RROG:288), *tornàr,* v. tornare (DDV:758), *tornar* v. ritornare (VG:1165)
- *Slâvna võjska i tornîva se u ràni* (v. 17)

- bandîra, bandîre *ž. zastava, stijeg* (RROG:28), *bandièra,* s. f. bandiera (DDV:61)
- *Z bandîron grê da bi stèši hîp sàda* (v. 20)

- stèšo *pril. također, isto, svejedno, ipak* (RROG:256), *stisso* agg.stesso (VG:1094)
- *Z bandîron grê da bi stèši hîp sàda* (v. 20)

- pasàti, pasân *svrš. Neprijel. Proći; protećі* (RROG: 192), *passàr,* v. Passare, Andar da uno all'altro luogo (DDV: 478), *passar* v. passare, (VG: 744)
- *Na pût, prid nàs su pasàle svè čète,* (v. 23)

- pêza, pêze *„ž. težina, breme* (RROG: 197), *peso* s. m. „peso“ (DDV: 496)
- *I biloglàven làvu se pùne pẽze svête*. (v. 27)

- ãnđeja, ânđeja m. (RROG:22) *àngelo*, m. Àngelo (VG:25)
- *ânjelski nàm kànat sàda pùt slâdi*. (v. 33)

- *ùd kê spôda ânjeli lâče i hlûde* (v. 74)

- kànat, kânta *m. pjesma* (RROG:108), *canto,* s. m. Canto (DDV:130), *canto* m. canto (VG:161)
- *ânjelski nàm kànat sàda pùt slâdi*. (v. 33)
- *I nîsan popùšti tèn kantânju svêton*. (v. 63)
- *Sa slàjon i dìmbljon kânton molîde*. (v. 90)

- kalàti, kalân *svrš.prijel. spustiti, skinuti* (RROG:106), *calare* (VG:144), (DDV:117)
- *Kàd se Beatrîče kalâ z svojèga vrêla*. (v. 36)
- *Kad nikì glâs i svìtlo kâla mi prîde* (v. 71)

- bôška, bôške *ž. šuma* (RROG:36), *bosco,* m. Bosco (VG: 107), *bosco* s. m. Bosco (DDV: 93)
- *I Indîjcu kì se u bòški pokrnîva*. (v. 42)
- *Udvêže zbîr i u bòšku po kanàli* (v. 158)
- *Udvûče, tàko da mi bòška dâde* (v. 159)

- rôža, rôže *ž. cvijet, ruža* (RROG:238), *rosa,* s. f. ed anche Riosa Rosa, Fiore noto odoroso e gratissimo, prodotto dalla pianta e detto da' Sistem (DDV:583), *roʃa* f. bot. roʃa (VG:896)
- *Ponòvi blīdìjin ud rõže cvîton* (v. 59)

- Natura*, s.f. natura* (VG:674)
- *Kàko slìkat ki se po natûri trûdi*; (v. 68)

- ʃvanimento *m. ʃvenimento* (VG:1126), *svanimento,* s. m. svenimento; sfinimento; sdilinquimento; deliquio (DDV:725)
- *Z žvanimẽnta su pòčeli da bûde* (v. 76)

- mèštar *„1.majstor;obrtnik, 2. učitelj*“ (RROG:158), *maestro* (VG: 565)
- *I da mèštar svôju kambiâ štôlu.* (v. 81)

- kambijàti, kambijân *svrš. Prijel. Promijeniti, zamijeniti* (RROG:107), *cambiar* v. cambiare (VG:151), *cambiàr,* v. Cangiare o cambiare (DDV:121)
- *I da mèštar svôju kambiâ štôlu.* (v. 81)

- rivàti, rivân *svrš. neprijel. doći, stići, prispjeti* (RROG:236), *rivar* v. arrivare (VG:889), *rivàr o arivàr,* v.arrivare (578)
- „*Ta šùma nêče dùgo da te rìva,* (v. 100)

- Kantûn, kantûna *m. kut, ugao* (RROG: 109), *cantonà,* add. Angolare; angoloso (DDV:130), *canto* m. canto (angolo, lato) (VG:163)
- *A na kantûn svàki po jênu vȑže.* (v. 144)

Canto trentatreesimo

- kànat, kânta *m. pjesma* (RROG:108), *canto,* s. m. Canto (DDV:130), *canto* m. canto (VG:161)
- „*Bôg je mèd pûkon", kànat se nàču* (v. 1)

- kantàti, kantân *nesvrš. prijel. pjevati* (RROG:109), *cantàr,* v. cantare (DDV:129), *cantâ* v. cantare (VG:161)
- *Vê sàd unê, slòžno kantàle u plàču*; (v. 3)

    - *apena,* avv. appena (VG: 32)
- Pèna z mîgon, zôve sòbon nàs tròje. (v. 15)

- pêna, pêne *ž. globa, kazna* (RROG:195), *pena* f. pena (dolore o danno sofferti o inflitti ad altri commessi) (VG:758), *pena,* s.f. pena, supplizio o punizione corporale che si dà a'malfattori (DDV:487)
- *èli je krêde, Bôg grîšne pènon rêdi* (v. 59)

- rivàti, rivân *svrš. neprijel. doći, stići, prispjeti* (RROG:236), *rivar* v. arrivare (VG:889), *rivàr o arivàr,* v. arrivare (578)
- *Je pòšla, ma nî rivàla se narène* (v. 16)

- *drìto „pril. pravo, ravno“* (RROG: 67) avv.istroveneto *drito* (VG: 332) agg.dritto, diritto, (DDV: 248)
- *Sràmuješ i ne pîtaš drìto čà te pẽče?“* (v. 24)

- škercàti, škercân *nesvrš. neprijel. šaliti se* (RROG:269), *scherzar* v. scherzare (VG:968), *scherzo*, s. m. (dal tedesco Scherz; come scherzare da Scherzen) (DDV:624)
- *Da z Bòjžon se ùsveton škercàti nìje*. (v. 36)

- bèn *uzv. Dobro, dakle, već* (RROG:30), *ben,* avv. Bene; benissimo (DDV:75)
- *Bèn će jêno ud petstodèset i pêt bìče* (v. 43)

- pasàti, pasân *svrš. Neprijel. Proći; proteći* (RROG: 192), *passàr,* v. Passare, Andar da uno all'altro luogo (DDV: 478), *passar* v. passare, (VG: 744)
- *I dîvu, z njôn čà grîšno pasîva žîče. (v*. 45)

- interèš, interèša *m. zanimanje, interes* (RROG:96), *interesse,* s. m. interesse (DDV:349), *interesso* m. scol. interesse (VG:508)
- *Za svôj interèš stòri je tâko sìtu.* (v. 60)

- kašťìg, kašťìga *m. kazna, izdržavanje kazne* (RROG:112), *castigo* m. castigo (VG:188), *castigo,* s. m. Gastigo o Castigo (DDV:147)

- *ùd unèga ča kaštigâ, u sẽbi se lèdi.* (v. 63)

- pensîr, pensîra *m. 1. Misao, 2. briga* (RROG: 195), *pensièr,* s. m. Pensiero o Pensiere, Riflessione, Osservazione (DDV:490), *pensiér* m. pensiero VG:759)
- *I dà sù tî pensîri pùni smilîne* (*v*. 67)

- gròta, gròte *ž. kamen,* (RROG: 88), *grota* f. 1) grotta, 2) pietra (in gènere) (VG: 461)
- *I gròtasta, tèr da počîva u mračîni* (v. 74)

- Timbro, *s. m. timbro* (DDV:748), *timbro*, m. Sigillo (VG:1155)
- „*Kako ča tîmbar vòštani čûva, stèže* (v. 79)

- frìžak, frìška, frìško *pridj. Svježe* (RROG:79), *frescho* agg. fresco (VG:404), *fresco*, s. m. fresco (DDV:288)
- *Nàmisli frìške, môje mòžljane hrâni* (v. 80)

- nȁnka *pril. ni, niti* (RROG:170), *nanca/nanche* avv. neg. neanche (VG:670), *neche* avv. (DDV:439)
- *Nȁnka da me ta grîh na dûši pèka*. (v. 93)

- ròba, ròbe *m. sukno, tkanina; odjeća* (RROG:236), *roba,* f. roba (di significato larghissimo con cui si può indicare ogni cosa materiale) (VG:890), *roba,* s. f. roba, Nome generalissimo che comprende beni mobili, immobili, merci, viveri etc. (DDV:579)
- *Prȉz čîprija, kako sâma ròba da je* (v. 101)

- stȅšo *pril. također, isto, svejedno, ipak* (RROG:256), *stisso* agg. stesso (VG:1094)
- *Ȅufrat i Tìgris s jenòga stȅšega krîla,* (v. 113)

- škūrȉti, škûrin *nesvrš. neprijel. bacati sjenu* (RROG:272), *dar de scuro,* abbrunare; abbrunire; annerire; far bruno o nero (DDV:638), *scurir,* v. scurire (VG:990)
- *Ma vòko škūrȉti lîh nȍj se ne zȁče*. (v. 126)

- kantàti, kantân *nesvrš. prijel. pjevati* (RROG:109), *cantàr,* v. cantare (DDV:129), *cantâ* v. cantare (VG:161)
- *Kantâ bin u dîlu jòš slàdkost te hrâne* (v. 137)

- vêrš, vêrša *m. stih* (RROG:312), *verso* m. verso (VG:1215), *verso,* s. m. Verso, membro di scrittura poetica (DDV:789)
- *Ja ne grên nìš dàlje z vẽršon uvîn* (v. 140)

- mèštar *„1.majstor;obrtnik, 2. učitelj*“ (RROG:158), *maestro* m. (VG: 565)
- *àš mi to sâme uvê meštrìje brâne* (v. 141)

- pròn at, prônta, prônto *pridj. spreman* (RROG:221), *pronto* agg. pronto (VG:831), *pronto* add. Pronto (DDV:537)
- *Čìst i pròn at za zletìti med zvĩzde.* (v. 145)

7. I prestiti nei capitoli analizzati

La seguente tabella riporta il numero dei romanismi individuati in ciascun capitolo e la loro classificazione secondo le seguenti categorie grammaticali:

	12 capitolo	13 capitolo	14 capitolo	16 capitolo	18 capitolo	29 capitolo	30 capitolo	31 capitolo	32 capitolo	33 capitolo
Nomi	11	4	8	9	11	17	14	9	16	11
Verbi	3	4	6	1	5	10	7	4	6	6
Aggettivi	1	/	1	4	1	/	2	1	/	2
Avverbi	1	3	/	1	2	2	4	1	1	8
Pronomi	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
Esclamazioni	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

Si riportano in totale 190 romanismi individuati in 10 canti, dove alcuni si ripetono più volte, la maggioranza dei quali appartiene alla categoria dei nomi (110), segue la categoria dei verbi (52). Sono stati individuati anche avverbi (23) e aggettivi (12) mentre sono assenti pronomi ed esclamazioni. Tra i nomi individuati con maggior frequenza, riportiamo:

pêza, pêze; *ž. težina, breme,*

šajèta, šajète *ž. munja,* mèštar „1.*majstor; obrtnik, 2. učitelj“,*

ãnđeja, ânđeja m. anđeo,

natura, *f. natura; priroda* ecc.

Considerato che la maggior parte dei romanismi individuati appartengono alla categoria grammaticale dei nomi, sono stati analizzati gli adattamenti e i cambiamenti

che si possono verificare nella suddetta categoria. In italiano il nome può essere maschile o femminile. Di solito il prestito mantiene nella lingua croata il genere che aveva nella lingua d'origine così come risulta dai seguenti romanismi individuati: *pensiero > pensir, saetta > šajeta, rosa > roža, natura > natura, maestro > meštar, giro > đir, bottega > butiga.*

Secondo Sočanac (2005) si possono avere tre casi di adattamento morfologico: transmorfemizzazione zero, transmorfemizzazione parziale e transmorfemizzazione completa. Nella transmorfemizzazione parziale – di solito i prestiti mantengono il loro suffisso come risulta dagli esempi che seguono: *scala > škale, grotta > grota, vero > vero, natura > natura, botega > butiga, groppo >gropa, magari > magari, rima > rima, pena > pena, poeta > poeta.* Troviamo tanti esempi di transmorfemizzazione completa in cui il grafema italiano è sostituito dal grafema croato; c > k: *contento > kontento, costare > koštati, calare > kalivati, canto > kanat, cappotto >kapot, confine >kunfin, coraggio >kuraja, convento > konvenat. S > š: saetta > šajeta, straza > štraca,mestiere > meštar, giusto > jušto, vostro > voštro, stesso > stešo.*Il grafema *g* diventa *đ: angelo > anđeja giro > đir.*

Tutti i prestiti sopra citati sono prestiti adattati, il che significa che il vocabolo straniero si adatta alla lingua che lo accoglie (in Sočanac: 2005). I verbi in italiano finiscono in *–are, -ere, -ire*, mentre quelli in croato finiscono in *–ti,* e *–ći.* I prestiti verbali sostituiscono l'infinito italiano con quello croato come si vede dai prestiti individuati in *Bogodična komedija: costare > koštati, calare > kalivati, godere > goditi, badare > badati, passare > pasati, spesare > spezati, finire > finiti, fermare > frmati, cantare > cantati, rivare/arrivare > rivati, cantare > kantati, durare > durati, tornare > tornivati, cambiare > kambijati, scherzare > škercati.*

Gli aggettivi invece, si adattano mediante la transmorfemizzazione completa: *contento > kuntenat, vostro > voštro, attaccato > takan, fine > fin, fresco > frižak, friško, pronto > pronat.* Gli avverbi trovati: *dritto > drito, vero > vero, stesso > stešo, giusto > jušto, magari > magari, neanche > nanka, bene > ben.*

La seguente tabella riporta la rappresentazione del modello dei campi semantici che è stato preso dall'*Atlante Linguistico Istrioto* di Barbara Buršić Giudici e Goran Filipi. Successivamente sono stati aggiunti due campi da Valter Milovan nel *Romanizmi u poeziji Slavka Kalčića i Tomislava Milohanića* (*la società e il lavoro, i sentimenti*).

Il tempo	6
La geomorfologia	30
I costumi e le istituzioni	8
Il corpo e i sensi	14
La percezione e l'impressione	8
Il tempo e i calendario	2
La vita, il matrimonio e la famiglia	/
La casa e la proprietà	9
I vestiti e gli accessori	5
I cibi e le bevande	/
Gli animali	/
L'agricoltura e l'allevamento	/
Le piante autoctone	/
La società e il lavoro	14
I sentimenti	36
Le azioni	51
altro	/

Come si vede dalla tabella, i romanismi più frequenti sono quelli che appartengono ai campi delle *azioni, sentimenti e geomorfologia.* I campi riguardanti *la vita, il matrimonio e la famiglia, i cibi e le bevande, gli animali, l'agricoltura e l'allevamento, le piante autoctone, invece,* sono rimasti vuoti.

7.1. Sulle traduzioni della *Commedia* in lingua croata e sui prestiti trovati

Nella prima parte dell'analisi si voleva mostrare la differenza tra le scelte traduttive riguardanti alcuni versi contenuti nell'undicesimo canto del *Purgatorio*, scritti originariamente in dialetto toscano, nella traduzione in dialetto ciacavo di Kalčić e nella traduzione in lingua croata standard di Mihovil Kombol.[9]

1.	*O Padre nostro, che ne' celi stai,*	*a*
	Non circunscritto, ma per più amore	*b*
	Ch'ai primi effetti di là sù tu hai,	*a*
	Laudato sia 'l tuo nome e 'l tuo valore	*c*
	Da ogne creatura, com'è degno	*d*
	Di render grazie al tuo dolce vapore...	*c*

(Il dialetto toscano di Dante)

2.	*Òče nȁš štò na nebesíh stòjiš,*	*a*
	Ne stégnut, nègo zbòg ljúbavi véće	*b*
	Štò jè spràm svòjih prvénaca gòjiš,	*a*
	Hváljena bùdi môć i ìme tvòje	*c*
	Ȍd svíh stvorénja, ko štò se dóstoji	*d*
	Da tvôm se slàtkom dàhu hvàta pòje....	*c*

(La lingua standard croata di Kombol)

[9] Mihovil Kombol è stato un traduttore e critico nato a Niš nel 1883 e morto a Zagabria nel 1955. Traduceva perlopiù opere dall'italiano e dal tedesco. Le sue opere maggiori: *Kroatische Sprachlehre, Dinko Ranjina i talijanski petrarkisti, Talijanski utjecaj u Zlatarićevoj lirici, Povijest hrvatske književnosti do narodnog preporoda* ecc. (in: http://hbl.lzmk.hr/clanak.aspx?id=235) consultato il 1 luglio 2018

3. *Òče nâš kì na nebèsih stojîš,* *a*

Nè zâ sè, a dȁš spolȁk jubȁvi *b*

Kù sprȍti svojîh pȑvih gȍjiš, *a*

Fâljena bȕdi môč i ìme tvôje *c*

ȕd svìh stvȍri, kȁko se dostȍji *d*

Nèka se tvojèn dîhu slȁva pojê... *c*

(Il dialetto ciacavo di Kalčić)

A differenza di altre traduzioni nella storia della letteratura croata (traduzioni in prosa, adattamenti, traduzioni in metri differenti), possiamo affermare che Kalčić traduce seguendo il testo originale dantesco. Ne deriva che la sua traduzione ha lo stesso numero di canti e lo stesso numero di terzine in rima del capolavoro dantesco, anche se non riesce sempre a rispettare la struttura degli endecasillabi. D'altra parte, Kalčić segue di più la traduzione di Kombol in lingua croata che quella di Dante. Come sostengono Delbianco e Roić, Kombol segue fedelmente il testo originale mentre Kalčić no. Anche secondo Tomasović e Avirović la migliore traduzione è proprio quella di Kombol (2014: 248).

A prescindere dal ben noto trilinguismo (croato, latino e italiano) presente nei padri fondatori delle lettere locali, l'eco di Dante Alighieri si sente nell'epoca, nella poesia pastorale e nella lirica in genere e giunge a testimoniare che i poeti croati conoscevano bene e traducevano La Divina Commedia dell'Alighieri già dalla seconda metà del XV secolo in poi (in Tomasović M., e Avirović Lj., 2006: 83,84).

D'altra parte, Jacobson (Jacobson in: Mihaljević Djigunović, Pintarić 1995: 189), dice che la poesia non è traducibile, cioè che sono possibili soltanto trasposizioni e spostamenti dei testi poetici in altre lingue. Come sostengono Tomasović e Avirović (2014) quello che si cambia nel testo mentre si traduce può esser considerato come adattamento. I testi, talvolta, si modernizzano. *Vi si arriva per mezzo di aggiunte, omissioni o cambiamenti talvolta fatti a proposito, in armonia con il tempo in cui il traduttore vive e con la funzione che ai testi intende conferire* (Ibidem: 98).

Questa affermazione trova conferma nella traduzione di Slavko Kalčić che in alcuni casi introduce neologismi nel testo; il suo obiettivo era quello di avvicinare *La Divina Commedia* alla realtà ciacava della Roveria istriana e di semplificare la complessa opera di Dante rendendola più semplice e comprensibile ad un pubblico parlante il dialetto che aveva difficoltà nella lettura del testo originale. (Alcuni neologismi che possono essere individuati nella traduzione di Kalčić: *putopelj/potopelj, strahoprdci* ecc.)

Un altro poeta e traduttore croato Ivan Androvič traduce l'*Inferno* per avvicinare l'opera ai giovani che, secondo le sue parole „non vuole essere né prosa né rassegna dei versi del genio divino, bensì avere lo scopo di suscitare nei cuori della nostra gioventù l'amore per la conoscenza e per lo studio della Divina Commedia“ (Tomasović, Avirović 2014: 108).

Delbianco e Roić notano che nella traduzione di Kalčić non ci sono commenti né accenti, e ciò rende difficile interpretare e comprendere un'opera così complessa come la *Divina Commedia*. Ė molto più probabile che i lettori leggano una traduzione in lingua standard affiancata dai commenti, come quella di Kombol (Delbianco, Roić 2014: 64-65).

Nel XV secolo è stata eseguita sul nostro territorio, a Spalato, una delle prime traduzioni in lingua latina della *Divina Commedia* da parte di Marko Marulić[10] (Tomasović, Avirović: 2014: 85). Nessuno ha mai poi tradotto il capolavoro di Dante fino al XIX secolo. È importante menzionare che la prima traduzione di tutti e tre i libri della *Commedia* con i commenti, intitolata *Divna gluma* da parte di Frano Uccellini – Tice risale al 1910. (Delbianco, Roić 2014: 58). Anche Ante Tresić Pavičić, traduce e pubblica il canto XXVIII del Purgatorio, l'Inferno introducendo l'endecasillabo, forma metrica uguale all'originale di Dante (in Tomasović e Avirović: 2006). Altre traduzioni della *Divina Commedia*: nel 1897 la traduzione dell'*Inferno* in decasillabi di Stjepan Buzolić, poi di Vladimir Nazor in endecasillabi (Ibidem: 108).

Secondo il linguista Petar Skok (Skok in Tomasović, Avirović: 2014) il traduttore di un'opera poetica deve suscitare, scegliendo la forma giusta, lo stesso effetto suscitato dal testo originale.

[10] Marko Marulić è stato un umanista e poeta croato di Spalato.

Secondo Fiorenzo Toso, linguista e dialettologo italiano (Toso in Delbianco e Roić, 2014: 77), le traduzioni in dialetto non solo facilitano la comprensione dei testi, ma anche e soprattutto incrementano i sentimenti di soddisfazione e di orgoglio verso i dialetti, ovvero verso gli idiomi. Spesso i prestiti linguistici diventano di uso comune grazie a una traduzione[11], e stando a Jovanović A. (2015), un traduttore, traducendo un'opera scritta in periodi precedenti, non può tradurla usando gli stessi termini presenti nel testo originale, ma deve adattare la lingua del testo originale a quella usata in quel momento. Nel nostro caso gli elementi arcaici non sono accentuati anche se Kalčić usa termini di tutti i giorni come: *butîga, šajèta, drìto, kuràja, kunfîn, bôška, gôditi, natura* e altri.

[11] http://www.traduzione-testi.com/traduzioni/tecniche-di-traduzione/strategie-di-traduzione.html, consultato il 27 giugno 2018

8. Conclusione

L'idea di questa tesi di laurea intitolata *I prestiti degli idiomi italiani nella traduzione del Purgatorio di Slavko Kalčić (Canti*XII, XIII, XIV, XVI, XVIII, XXIX – XXXIII) è nata dall'interesse sviluppatosi già durante il corso di laurea magistrale verso l'etimologia, soprattutto al fine di sviluppare e ampliare l'argomento trattato in questa tesi. Lo scopo di questa tesi era di presentare i romanismi individuati, cercando la loro etimologia nei vocabolari: Boerio, G., *Dizionario del dialetto veneziano* (DDV), Rosamani, E., *Vocabolario giuliano* (VG), Kalčić,S., Filipi, G., Milovan, V., *Rječnik roverskih i okolnih govora* (RROG). Ho individuato 190 romanismi nei canti XII, XIII, XIV, XVI, XVIII, XXIX – XXXIII. Le parole che si ripetono sono: *pêza, pêze; ž. težina, breme, šajèta, šajète ž. munja, mèštar „1.majstor; obrtnik, 2. učitelj“, ãnđeja, ânđeja m. anđeo, natura, f. natura; priroda, gôditi, gôdin nesvrš.neprijel. uživati, rôža, rôže ž.cvijet, ruža, škàle, škâl „ž.plt. 1. ljestve* ecc.

Dopo aver individuato i romanismi, ho voluto porre l'accento sul fenomeno linguistico chiamato *adattamento morfologico* che si suddivide in: transmorfemizzazione zero, transmorfemizzazione parziale e transmorfemizzazione completa. Mentre per quanto riguarda la transmorfemizzazione zero non ho trovato alcun esempio, per il fenomeno della transmorfemizzazione parziale ho riscontrato molti prestiti che mantengono il loro suffisso: *scala > škale, grotta > grota, natura > natura, poeta > poeta, vero > vero, botega > butiga* ecc. Per quanto riguarda invece la transmorfemizzazione completa, esistono numerosi esempi dove il grafema italiano è sostituito dal grafema nella lingua che lo accoglie: *contento > kontento, canto > kanat, cappotto > kapot, costare > koštati, confine > konfin, convento > konvenat, saetta > šajeta, maestro > meštar, vostro > voštro* ecc.

Tuttavia, è importante tener presente che questo lavoro si concentra sui romanismi individuati nell'opera di Kalčić, che senza dubbio fanno parte del vocabolario dei parlanti ciacavi i quali lo usano ogni giorno.

Per concludere, questo lavoro offre nuovi spunti di discussione considerato che sia la letteratura croata che la quotidianità croata abbondano di romanismi e che l'Istria rappresenta un modello di convivenza fra due popolazioni diverse, quella romanza e quella slava.

9. Riassunto

Il lavoro di tesi intitolato „I prestiti degli idiomi italiani nella traduzione di Slavko Kalčić del Purgatorio di Dante“ (Canti: XII, XIII, XIV, XVI, XVIII, XXIX – XXXIII), tratta i romanismi entrati nella parlata ciacava entro un periodo di tempo. L'obiettivo di questa tesi era quello di individuare i romanismi presenti nella traduzione di Kalčić, cercando poi l'etimologia nel Vocabolario Giuliano (dei dialetti parlati nella Venezia Giulia, in Istria, in Dalmazia, a Grado e nel Monfalconese) di Enrico Rosamani (VG), nel Dizionario del dialetto veneziano di Giuseppe Boerio (DDV), e Rječnik roverskih i okolnih govora di Slavko Kalčić, Goran Filipi e Valter Milovan (RROG).

Dopo l'introduzione, si dà un breve sguardo all'etimologia. Si cerca poi di capire quanta influenza abbia avuto la cultura e la lingua italiana su quella croata soprattutto sul territorio istriano sempre in merito ai prestiti. Il paragrafo successivo riporta due rappresentazioni tabellari dei romanismi individuati nella traduzione di Kalčić e una breve analisi riguardante il fenomeno linguistico chiamato "adattamento morfologico". Segue un breve riassunto degli altri traduttori della Divina Commedia presenti sul nostro territorio.

10. Sažetak

Rad pod naslovom „Posuđenice iz talijanskih idioma u prijevodu Danteova Čistilišta Slavka Kalčića“ (Pjevanja: XII, XIII, XIV, XVI, XVIII, XXIX – XXXIII), predstavlja romanizme u čakavskom dijalektu koji su postali dio jezika tijekom nekog određenog vremena. Cilj ovog rada bio je istražiti koliko je romanizama u prijevodu Kalčićeve Bogodične komedije tražeći etimologiju u sljedećim rječnicima: Vocabolario Giuliano (dei dialetti parlati nella Venezia Giulia, in Istria, in Dalmazia, a Grado e nel Monfalconese) di Enrico Rosamani (VG), nel Dizionario del dialetto veneziano di Giuseppe Boerio (DDV), i Rječnik roverskih i okolnih govora di Slavko Kalčić, Goran Filipi e Valter Milovan (RROG).

Poslije samog uvoda, kratko se pojašnjava samo značenje etimologije, nakon čega se pokušava objasniti koliki je sam utjecaj talijanske kulture i talijanskog jezika na hrvatski jezik, pogotovo na teritoriju Istre, te se govori o posuđenicama. Poslije samog objašnjenja prelazi se na dvije tablice koje se odnose na pronađene romanizme u prijevodu Kalčića te usporedba morfološke adaptacije samih posuđenica. Nakon toga slijedi mali sažetak o ostalim autorima na našim prostorima koji su imali znatan učinak na prijevod same Komedije.

11. Summary

The work titled "The loanwords from the Italian idioms in the translation of Dante's Purgatory by Slavko Kalčić" (XII, XIII, XIV, XVI, XVIII, XXIX - XXXIII) represents romanism in Chakavian dialect that has become part of the language for a certain time. The aim of this paper was to find the number of loanwords in the translation of Kalčić's *Bogodic Comedy*, seeking etymology in the following dictionaries: *Vocabolario Giuliano (of dialects spoken in Venice Giulia, Istria, Dalmatia, Grado and Monfalconese) by Enrico Rosamani (VG) Dictionary of Venetian dialect of Giuseppe Boerio (DDV), and Dictionary of roverski and surrounding speech by Slavko Kalčić, Goran Filipi and Valter Milovan (RROG).*

After the introduction, the meaning of etymology is briefly clarified, after which it is attempted to explain the impact of Italian culture and Italian language on Croatian language, especially on the territory of Istria, and deals with loanwords. After the explanation, the loanwords found in the translation of Kalčić are organised in two tables to see the difference, after that we have comparison of the morfological adaptation of the loanwords found. At the end a small summary of the other authors in our regions who had a significant effect on the translation of Comedy itself.

12. Bibliografia

- Boerio, Giuseppe, Dizionario del dialetto veneziano (DDV), Reale tipografia di Giovanni Cecchini edt.,Venezia, 1876
- Berruto G., Bettoni C., Francescato G., Giacalone Ramat A., Grassi C., Radtke E., Sanga G., Sobrero A.A., Telmon T., Introduzione all'italiano contemporaneo, La variazione e gli usi, Editori Laterza 1993.
- Buršić Giudici B., Dizionario del dialetto di Pola, Unione italiana – Fiume, 2009.
- Dal Negro S., e Guerini F., Contatto, Dinamiche ed esiti del plurilinguismo, Roma, 2007.
- Delbianco, V; Roić, S., Razumjeti drugoga. Kroatistiĉke i talijanistiĉke teme. Zagreb: Hrvatska sveuĉilišna naklada d.o.o., 2014
- Kalčić,S., Filipi, G., Milovan, V., Riječnik roverskih i okolnih govora, Matica hrvatska Pazin, Pazin, 2014
- Kalĉić, Slavko. Ĉistilište / Dante Alighieri, Matica hrvatska, Pazin, 2011
- Filipi, G. (1989). *Situazione linguistica Istro – Quarnerina.* U: Ricerche sociali, Pola.
- Grassi C., Sobrero A.A., Telmon T., Introduzione alla dialettologia italiana, Editori Laterza, 2003.
- Mihaljević Djigunović Jelena, Pintarić Neda, Prevođenje: Suvremena strujanja i tendencije, Hrvatsko društvo za primijenjenu lingvistiku, Zagreb 1995
- Lisac J., Čakavština kao narječje i u hrvatskoj književnosti, Čakavska rič, Split, 2004.
- Ljubičić M., Hrvatsko – talijanski lažni parovi: standardni jezik i dijalekt, Zagreb, 2002.
- Pfister, Max, Lupis, Antonio, Introduzione all'etimologia romanza, Rubbettino, 2001
- Rosamani, Enrico, Vocabolario giuliano (VG), LINT – Editoriale Associati s.r.l., Trieste, 1990-1991
- Ribarić, Josip, O istarskim dijalektima, Josip Turčinović, Pazin, 2002

- Sočanac, Lelija, Hrvatsko – talijanski jezični dodiri, Nakladni zavod Globus, Zagreb, 2004
- Sočanac, Lelija, Studije o višejezičnosti, Nakladni zavod Globus, Zagreb, 2010.
- Sočanac L., Žagar – Szentesi O., Dragičević D., Dabo – Denegri Lj., Henac A., Nikolić – Hajt A., Hrvatski jezik u dodiru s europskim jezicima – prilagodba posuđenica, Nakladni zavod Globus, Zagreb, 2005.
- Tamaro S., Burić I., Etimologia dei verbi di origine istroveneta nella parlata ciacava di Baratto di Canfanaro, 2013.
- Tomasović M, Avirović. Lj., La divina traduzione. Tradurre in croato dall"italiano, EUT-Edizioni Università di Trieste, Trieste, 2012
- Zamboni, Alberto, Etimologia, Zanichelli, Bologna, 1976

13. Sitografia

- http://www.treccani.it/enciclopedia/etimologia_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/, *consultato il 14 maggio 2018*
- http://www.treccani.it/enciclopedia/contatto-linguistico_%28Enciclopedia-dell'Italiano%29/ *consultato il 19 maggio 2018*
- https://www.balcanicaucaso.org/aree/Croazia/Istria-e-Quarnero-dove-le-lingue-si-incontrano-172519, *consultato il 20 maggio 2018*
- https://www.istrapedia.hr/hrv/533/cakavsko-narjecje-u-istri/istra-a-z/, *consultato il 22 maggio 2018*
- https://www.istrapedia.hr/hrv/2109/kalcic-slavko/istra-a-z/, *consultato il 22 maggio 2018*
- http://hbl.lzmk.hr/clanak.aspx?id=235 *consultato il 1 luglio 2018*